

«Più malattie professionali e infortuni»

Uber (Uopsal): «Poca consapevolezza dei pericoli. Agricoltura e edilizia, più rischi»

L'intervista

«La vigilanza è aumentata. Ma le leggi non sono rispettate e c'è un tema di responsabilità personale»

di **Ottilia Morandelli**

Tre camionisti morti in un giorno, tre vittime che si aggiungono ai nove decessi degli scorsi mesi a causa del lavoro. Una situazione tragica, che porta con sé rabbia e impotenza. Una soluzione però deve esserci. Per cercare di capire questo trend in crescita, ne abbiamo parlato con Dario Uber, direttore unità operativa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro (Uopsal).

Dodici morti in Trentino nei primi cinque mesi del 2024, come siamo arrivati a questa situazione?

«Non vengono rispettate le leggi, si trasalascia spesso la loro importanza. Nonostante tutta la vigilanza che abbiamo fatto negli ultimi anni sui cantieri e l'aumentato dei controlli di più del 20%, l'andamento infortunistico non viene contenuto in maniera efficace».

Le leggi sono importanti ma serve altro. Cosa ad esempio?

«Servono programmi e prevenzione, che è quello che stiamo facendo ora. C'è un piano di prevenzione nazionale e provinciale che ci fa lavorare in un'ottica di supporto per le aziende. Le aiuta a capire come funzionano i macchinari e come devono essere messi in sicurezza».

Quindi vigilanza accompagnata da assistenza e formazione.

«Assolutamente, si deve aumentare la percezione della cultura della sicurezza. Questo è un termine



Esperto Dario Uber direttore unità operativa prevenzione sicurezza negli ambienti di lavoro

inflazionato, se ne parla ogni giorno ma non sembra chiaro, serve consapevolezza dell'importanza delle norme di prevenzione».

I controlli però non arrivano ovunque.

«Ovviamente, c'è da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro una responsabilità personale. Se non entra nel mio dna il motivo per cui mi devo proteggere, che può essere banalmente anche mettersi solo la cintura in macchina, non si risolveranno mai le cose. I numeri parlano di disattenzioni ma anche mancato rispetto delle norme».

Si riferisce ad alcuni incidenti mortali recenti?

«Sì, anche. Alcuni infortuni mortali recenti dimostrano che spesso c'è scarsa consapevolezza delle norme di sicurezza. Continuo a ripetere che serve un'opera di sensibilizzazione a tutti i livelli. Le informazioni devono essere rese efficaci e fruibili.



Il mondo del lavoro poi è sempre più popolato da persone che provengono dall'estero, in questo caso ci sono anche problemi di lingua. Come facciamo a sapere che la formazione viene fatta nel modo giusto?»

Servono più corsi di formazioni quindi.

«Senz'altro. A livello nazionale si stanno portando comunque avanti delle campagne in questo senso. Vorrei essere chiaro però. Il numero registrato quest'anno non è così preoccupante rispetto al passato, è vero che sono eventi tragici ma bisogna anche dire come stanno davvero le cose. Non abbiamo avuto 12 infortuni mortali in ambito lavorativo, ma ne abbiamo avuti invece cinque. I dodici sono quelli indennizzati dall'Inail ma che

■ **In tutto l'anno**
■ **scorso gli infortuni mortali sul posto di lavoro sono stati 11, in cinque mesi quest'anno siamo già a quota 12 decessi, di cui 7 avvenuti su strada o in itinere nello spostamento fra casa e il proprio posto di impiego**

contengono anche quelli in itinere e quelli stradali. Sulla strada noi dell'Uopsal non abbiamo competenza».

I morti quindi sono stati cinque in ambito lavorativo e produttivo?

«Sì, l'andamento non è comunque confortante, siamo a metà anno e se il trend è questo non è assolutamente positivo. Gli infortuni colpiscono per lo più il mondo della agricoltura e dell'edilizia».

Nel 2023 invece, Inail ne registra 11.

«Anche questo dato deve essere rivisto. Lo scorso anno abbiamo avuto solo un infortunio mortale di questa tipologia. Quest'anno il numero è più elevato. Diciamo anche che di questi 5 ci sono due casi che sono attribuiti a figure professionali sulle quali è difficile incidere. Ad esempio il camionista morto a Scurelle, era proprietario del proprio mezzo, quindi direttamente responsabile di quello che faceva. Chi lavora in proprio è responsabile della attrezzatura che usa e di come. In quel caso il cassone del camion era stato modificato dallo stesso autista in maniera non conforme alle norme».

Manca consapevolezza della sicurezza?

«Non c'è proprio. Io penso che ormai sia necessario non soffermarsi più sull'evento infortunistico in generale, o sull'incidente mortale. Sono da considerare anche la malattie professionali, che vengono dimenticate, meno appetibili alla cronaca. Le segnalazioni in questo senso stanno aumentando moltissimo, gli infortuni non mortali sono percepiti in maniera meno drammatica, ma ci sono molte persone che muoiono a causa di malattie professionali. Non dobbiamo dimenticarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemiche | Alotti (Uil): «Più controlli, anche nelle piccole aziende». Le minoranze: «La Provincia stanzi fondi per la prevenzione»

De Zordo: «Ho visto Paradisi nel posto della tragedia»

Il dibattito

Il presidente degli Artigiani:
«Quando muore uno di noi se ne va una parte della nostra famiglia. Creare ambienti più sicuri»

Le morti sul lavoro degli ultimi giorni, che hanno coinvolto in incidenti fatali sul lavoro tre trentini, hanno scatenato l'opinione pubblica. Alla luce del dramma dei decessi, che da inizio anno in Trentino sono stati 12, la minoranza in consiglio provinciale ha presentato una mozione, chiedendo alla Giunta provinciale di «destinare risorse pari ad oltre 4 milioni di euro sulla cultura della prevenzione e della sensibilizzazione in materia di sicurezza sul lavoro, in particolare per l'edilizia, l'agricoltura e la filiera del legno» e di istituire la figura del «Rappresentante per la Sicurezza territoriale (RLST)», introducendo la formazione continua dei lavoratori.

I controlli

Per il segretario generale di Uil, Walter Alotti, la promozione della cultura della sicurezza non è sufficiente: «Chiediamo oltre la prevenzione una maggiore e massiccia sorveglianza da parte delle



Andrea De Zordo Presidente associazione artigiani trentini

forze dell'ordine. Oltre alla Uopsal e ai Carabinieri chiediamo che altre forze di polizia professionalizzate possano partecipare alle verifiche sul campo dei cantieri e sul posto di lavoro». La prevenzione e l'informazione non sono quindi sufficienti. Per risolvere questa situazione, definita dallo stesso Alotti «allo sbando», ci sono tanti modi per impedire che queste cose accadano. «Servono droni per verificare se gli

operai e i lavoratori si stanno muovendo nella maniera giusta. Si possono utilizzare anche molti altri strumenti digitali - spiega - Quello che il sindacato propone sono nuovi corpi di polizia che partecipino alla attività di passaggio sul territorio. Se i vigili municipali di Trento ad esempio controllassero ogni tanto i cantieri che ci sono in giro per la città forse le cose potrebbero cambiare». Ma servono anche corsi per la

sicurezza migliori, che forniscano minime conoscenze di base, tecniche e specialistiche. «Si vedono in giro ancora troppi operai senza elmetto o cintura, le cose devono cambiare. Ma se non c'è nessuno che verifica queste violazioni delle norme siamo punto e a capo».

L'associazione artigiani

Il presidente degli artigiani trentini Andrea De Zordo ricorda di aver

incontrato Natalino Paradisi pochi giorni prima della tragedia proprio nel piazzale dell'incidente: «Ero andato alla festa per l'inaugurazione della nuova linea produttiva di Legno Valsugana e ho visto il povero Natalino proprio lì». De Zordo ricorda che le morti sul lavoro fanno parte di un «problema sistemico enorme». «Questi decessi ci fanno riflettere. Per noi è sempre una tragedia quando muore un artigiano. Sembra sempre che se ne vada una parte della nostra famiglia, è necessario creare un ambiente sicuro, formando i datori di lavoro e loro dipendenti».

Sicurezza 5.0

«Nuovi scenari per un mondo del lavoro che cambia» è il titolo dell'evento organizzato dalla Trentino School of Management, tenutosi ieri a Rovereto. Un seminario che ha proposto un confronto fra esperti di livello europeo sul tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro alla luce dei profondi cambiamenti che l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate, quali la robotica e l'AI, stanno apportando nei processi produttivi delle aziende. Nel corso del seminario si è discusso dell'importanza dell'informazione e della formazione, concetto ribadito dall'assessore provinciale allo sviluppo economico e lavoro Achille Spinelli.